



Comunicato stampa

FORNO DI QUALITA'

Da domani scaricabile il modulo per aderire al marchio di tutela del vero pane fresco istituito dalla Regione Veneto

Trentin: "opportunità unica per i 1.544 forni artigiani veneti di distinguersi"

Mestre 19 novembre 2015 - Dal 20 novembre i panificatori veneti potranno scaricare dal sito della Regione Veneto il modulo e, se ne avranno le caratteristiche, richiedere il marchio "Forno di qualità", un'iniziativa della Regione Veneto ideata per garantire al consumatore l'acquisto del vero pane fresco.

Il via libera alla operatività è stata annunciata in anteprima ieri sera **dall'Assessore Regionale allo Sviluppo Economico Roberto Marcato** in occasione di un incontro di presentazione della legge ai panificatori padovani nella sede dell'Unione Provinciale Artigiani.

"Grazie alla legge n. 36 del 24 dicembre 2013, che è passata indenne anche dalla verifica di compatibilità in Europa –spiega **Nicola Trentin, Presidente dei panificatori di Confartigianato del Veneto e Presidente dei Produttori alimentari dell'Unione Artigiani di Padova**- si apre una opportunità unica per i 1.544 forni artigiani veneti di distinguersi e promuovere un prodotto sano e salutare".

"La qualità è fondamentale –**ha affermato l'Assessore Marcato**– dobbiamo quindi certificare il nostro prodotto. Chiedo a voi artigiani la massima collaborazione per poter proseguire in iniziative come questa".

Il marchio potrà essere ottenuto dai panificatori che mettono in atto, nel loro laboratorio, una lavorazione che rispetti le regole previste dal Disciplinare: devono produrre esclusivamente pane fresco e provvedere all'intero ciclo di produzione, dalla lavorazione delle materie prime fino alla cottura finale. Non sono ammessi dunque trattamenti di surgelazione. Per certificarsi sono richiesti, inoltre, cinque anni di esperienza professionale nel settore.

Negli ultimi due anni in Veneto (e in Italia) è letteralmente esploso l'import dei prodotti da forno provenienti dall'Est Europa. Siamo passati da 4 a 8 milioni di Euro. Fenomeno che spiega il boom della produzione di pane appena sfornato da parte della grande distribuzione.

"Si tratta in realtà di un prodotto surgelato, precotto e solo dorato nel luogo di distribuzione – **spiega Trentin**- Grazie al marchio della Regione Veneto questo inganno non sarà più possibile e i consumatori che vogliono acquistare pane fresco possono essere certi di portare sulle loro tavole un prodotto di qualità".

I panificatori interessati ad ottenere il marchio possono rivolgersi agli uffici delle Associazioni/Unioni Provinciali di Confartigianato che si occuperanno delle pratiche da presentare alla Regione.

Seguono Highlights



Comunicato stampa

I panificatori artigiani del Veneto hanno tenuto

Negli ultimi 6 anni (2009-2014)

Sono calati del **-4,8%**

In valore assoluto – **84** imprese (calo + consistente ultimi 2 anni)

Oggi lavorano **1.655** imprese la maggior parte delle quali

sono **forni** che producono **PANE FRESCO 1.544**

Questa tipologia di azienda è quella che regge meglio la crisi

Sono calati dello **-1,5%**

In valore assoluto – **24 imprese**

VENEZIA è la provincia con il numero maggiore di imprese di panificazione **348**,

BELLUNO quella con il numero minore **89** ma in ragione di popolazione inferiore

ROVIGO -9,4%, **PADOVA -7,6%** e **VERONA -6,1%** sono le province dove si è concertata maggiormente la riduzione di imprese

Bene invece **BELLUNO +2,3%** e **VENEZIA -1,4%**

La spesa media mensile delle famiglie venete

per generi alimentari e bevande è calata negli ultimi anni regredendo oltre i livelli del 2007

436,3 euro

Quella specifica per **Pane** e creackers è invece calata rispetto al 2007 del **-7,6%**

29,3 euro

I Veneti spendono ogni anno

10 milioni 400 mila euro all'anno -2,4% dal 2007 per alimentari e bevande

700 mila euro per pane grissini e crackers -5,6% dal 2007

Esplode l'import di prodotti da forno da Est Europa

Ungheria, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Repubblica Ceca, Romania

+91,2% negli ultimi due anni

Passati da 4 a 8 milioni di euro

pari al 5,1% delle importazioni venete di tali prodotti